

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Qui sopra riportiamo la prima parte dell'art.32 della Costituzione della Repubblica italiana.

L'articolo sancisce la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo e garantisce cure gratuite per tutti e soprattutto a chi non se le può permettere. Nell'articolo non sono aggiunti aggettivi di alcun tipo al termine "indigenti", tantomeno si differenzia tra italiani e non, perché si tratta di garantire le cure a tutti indipendentemente dalla condizione economica e amministrativa.

Ci teniamo a sottolineare questo aspetto perché, come spesso accade, la realtà ci mette davanti a una situazione diversa. In nessun piano vaccinale vengono citati i migranti irregolari o in attesa di regolarizzazione. Una campagna vaccinale dovrebbe avere l'obiettivo di intercettare tutte le persone presenti nel nostro Paese al di là della condizione amministrativa che vivono. Eppure, queste categorie non vengono mai citate da chi dovrebbe occuparsi di organizzare la vaccinazione di massa che tutti auspichiamo per superare questa maledetta pandemia.

Migranti irregolari e senza fissa dimora non compaiono in nessun piano vaccinale, e molto spesso sono categorie di cittadini più vulnerabili al contagio e più soggetti a situazione di salute precaria. Inoltre, si tratta di contagi non tracciabili perché molto spesso persone prive di residenza, di conseguenza la mancata inclusione in un piano vaccinale potrebbe essere un problema di salute pubblica.

Per rientrare nella campagna vaccinale bisogna essere quanto meno titolari di una residenza, di un codice fiscale e di una tessera sanitaria.

Ovviamente, chi non ha un permesso di soggiorno non può essere titolare dei documenti necessari, ma questa condizione riguarda anche i lavoratori che hanno invece deciso di regolarizzarsi e che per colpa delle lentezze della burocrazia italiana si trovano in un limbo non chiaramente definito.

Stiamo parlando delle centinaia di migliaia di lavoratrici domestiche, che giorno dopo giorno accudiscono gli anziani di questo Paese e che in questo momento si trovano ancora senza la possibilità di fissare una residenza e avere piena assistenza sanitaria pur avendo partecipato alla regolarizzazione ormai ben 9 mesi fa.

Le associazioni che compongono questa rete conoscono molto bene le situazioni di marginalità che tanti cittadini italiani e stranieri vivono, crediamo che sia innanzitutto un atto di umanità oltre che di legalità (come abbiamo visto la legge lo prevede) porre queste persone ai primi posti della campagna vaccinale.

Certo, dal punto di vista organizzativo potrebbero presentarsi delle problematiche legate al tracciamento, ma è necessario stabilire una procedura che consenta di raggiungere tutti.

Il mondo dell'associazionismo, come sempre, è pronto a fare la sua parte. Serve uno spazio culturale e politico per includere nel piano vaccini questa fascia di popolazione vulnerabile che vive accanto a noi e non possiamo ignorare.

